

di accettarlo, avendone frattanto ottenuto un migliore per beneficio delle cose sue, lasciai il primo, e tolsi il secondo per le cause, che allora le scrissi. Sapendo in fine essere grato a vostra serenità conoscer quello che ho ottenuto in beneficio suo, sebbene per mie lettere scritte di tempo in tempo abbia potuto vedere il tutto, non le sarà a tedio al presente intenderlo sommariamente.

Al mio giunger dunque in Costantinopoli, come vostra serenità ha inteso, ottenni che fosse cavato il sangiacco di Clissa, nipote del magnifico Mehemet, secondo visir, e genero di sultan Selim. Nel novembre del 63 feci cavar Cortugli, sangiacco di Rodi, tanto nostro inimico, con tutto che era favorito da sultan Selim, e con ragione, essendo stato lui causa di romper l'esercito di sultan Biazet; e fino al giunger del clarissimo mio successore, e molto dopo, non ebbe altro carico per avere io fatto ufficio sempre contra di lui. Del 62, di dicembre, feci disarmar le due galeotte a Metelino, e liberai allora trentacinque sudditi di vostra serenità, e li rais furono menati in ferri, e stettero in prigione fino di maggio del 63, e sariano stati appiccati se non avessero avuto tanto favor dal magnifico Mehemet pascià, dal magnifico capitano del mare e dal signor Aliportuc, per la qual cosa il magnifico capitano mi prese in odio. Del 63, di marzo, feci cavar il subasci di Pera contro il voler del magnifico capitano, per aver battuto Pasqual Dragone, che ne fu causa il Cernovich, che lo mandò dal subasci senza mio ordine, e sotto mio nome per cavar un suo garzone di prigione. Di maggio, pur del 63, ricuperai quattro navi e un galeone, che erano state ritenute per essere andate a caricar fromenti: e oltre le navi si ricuperaron gli uomini, la roba e trentamila zecchini, con spesa di duemila zecchini in circa, avendo